



FRENATA PER L'EXPORT E INDICATORI CONGIUNTURALI IN CONTRAZIONE

Rallenta la congiuntura nei primi mesi del 2019, con variazioni negative rispetto all'anno precedente per gran parte degli indici.

La nuova battuta d'arresto coinvolge tutte le dimensioni e i settori

Dopo dieci trimestri di leggera crescita, l'inizio del 2019 è caratterizzato da un rallentamento dell'industria manifatturiera, accompagnato da un ciclo di contrazione del valore delle esportazioni che probabilmente coinvolge le imprese di maggiori dimensioni. Prosegue la riduzione delle vendite nel commercio, anche nella grande distribuzione organizzata. In controtendenza invece il volume d'affari delle costruzioni, settore che cerca a fatica di recuperare il terreno perso dal 2008. Qualche segnale positivo per le imprese artigiane che esportano all'estero. Il valore aggiunto, stimato da Prometeia è previsto invariato per l'anno in corso, sebbene sia prevista una risalita per il 2020 quando tutti i settori potrebbero registrare una piccola ripresa. Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara**.

In uno scenario di crescita globale rallentata, il Fondo Monetario Internazionale, ad aprile, ha rivisto la crescita del PIL italiano, portandolo al +0,1%, quasi un punto in meno rispetto alle stime diffuse a gennaio. La revisione al ribasso è confermata anche dalle previsioni dell'OCSE, secondo il quale per tutto il 2019 è prevista stagnazione, con una di leggera risalita per il 2020, dove le stime danno un +0,6%. Il trend nazionale è accentuato soprattutto dalla sfiducia nell'economia italiana e la domanda debole stanno deprimendo gli investimenti privati, con ritardi nella pianificazione e nell'esecuzione dei progetti pubblici continua ad ostacolare l'investimento pubblico. L'espansione fiscale e la crescita lenta, si proiettano, invece, su un deficit di budget pari al 2,4% del PIL nel 2019 e 2,9% nel 2020.

Anche *Prometeia* ha previsto una frenata della crescita del **valore aggiunto** per la regione Emilia-Romagna, che passerà da un +1,5% del 2018, ad uno +0,3% del 2019; solo il prossimo anno la ripresa accelererà raggiungendo l'1%. A Ferrara il valore aggiunto provinciale nell'anno in corso rimarrà invariato rispetto all'anno precedente, mentre riprenderà solo nel 2020, stimando una risalita del +0,8%. Anche i contributi dei *settori* sono tutti rivisti al ribasso. In particolare, sul risultato finale è determinante la battuta d'arresto prevista per il settore dell'industria (in lieve contrazione al -0,1%), ma che tornerà ad aumentare il prossimo anno, così come previsto anche a livello nazionale. Le costruzioni, insieme ai servizi, dovrebbero comunque proseguire lentamente a crescere, rispettivamente registrando le variazioni +0,6% e +0,1%.

Recentemente sono state diffuse dall'Istituto *Tagliacarne* le stime riguardanti il valore aggiunto pro capite delle province italiane: per il 2018, quello ferrarese ammonterebbe a 24.883 euro, con un aumento del 2,1% rispetto all'anno precedente. Nonostante l'incremento relativo sia tra i più alti della regione, il valore di Ferrara rimane il più basso in Emilia-Romagna ed inferiore al dato nazionale. Confrontando i dati del 2018 con quelli del 2008, il valore risulta superiore solo di un punto percentuale. Lentamente il valore si sta avvicinando al livello medio italiano, che Ferrara ha superato significativamente solo nel 2004. Il dato ferrarese è da sempre il più basso della regione



e dista dalla media regionale quasi 24 punti percentuali; l'anno in cui si è avvicinato di più è stato proprio il 2004, quando ha accorciato le distanze fino a raggiungere i 19 punti percentuali. Considerando la graduatoria nazionale decrescente, Ferrara occupa il 46° posto.

Per quanto riguarda i risultati della rilevazione congiunturale delle **imprese manifatturiere** da 1 a 500 addetti, dopo un 2018 che si è concluso con un rallentamento della crescita della produzione e variazioni al di sotto dell'un per cento, il 2019 si apre con contrazioni diffuse tra i principali indicatori, anche a livello regionale. Più accentuata la diminuzione della *produzione* a Ferrara dove però il fatturato estero continua a crescere per le imprese del campione analizzato. La riduzione più contenuta si rileva per il *fatturato*, con trend diversificati tra le tipologie di imprese, mentre la diminuzione degli *ordinativi* risulta allineata tra i comparti; in media si riducono del -1,2% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, caduta meno pesante del dato regionale (-1,9%). In particolare la *produzione* dell'industria ferrarese mostra una diminuzione del -1,3%, dovuta soprattutto alle contrazioni dell'aggregato che comprende i settori della chimica e della lavorazione dei minerali non metalliferi. Il trend positivo degli unici due comparti, l'industria meccanica-mezzi di trasporto e l'aggregato legno-mobili-carta-editoria, non è sufficiente a compensare il calo anche degli altri comparti; si tratta di una vera e propria inversione di tendenza per l'alimentare, mentre sistema moda e macchine elettriche rallentano le contrazioni già rilevate lo scorso trimestre. Anche i dati relativi alle *imprese con più di 10 addetti* registrano riduzioni della produzione e degli ordinativi, in linea con il dato complessivo della provincia (entrambi ridotti del -1,2% rispetto allo stesso trimestre del 2018), con un fatturato che risulta in stagnazione (+0,1%). Peggiori sono, invece, gli indici per *le imprese con meno di 10 addetti*, per le quali produzione, fatturato e ordinativi registrano contrazioni più consistenti. I dati migliori si rilevano per il livello di fatturato estero, che a Ferrara cresce del 2,6% rispetto al primo trimestre dello scorso anno, grazie al buon andamento della meccanica. I trend positivi negli *ordinativi* si limitano ad essere registrati solo dall'*industria meccanica-mezzi di trasporto* (+1,0%) e all'aggregato *legno-mobili-carta-editoria* (+3,4%), comunque non sufficienti a compensare i dati degli altri comparti.

Per quanto riguarda *l'artigianato*, il settore appare meno in affanno rispetto alle imprese più piccole e non del settore; la produzione registra una contrazione più contenuta, mentre è il fatturato a ridursi di più, con maggiori soddisfazioni per le poche imprese che esportano, il cui fatturato estero è cresciuto complessivamente del 4,2%. I risultati appaiono migliori rispetto alla media regionale.

Le *previsioni* per il secondo trimestre del 2019 vedono qualche miglioramento delle aspettative per l'andamento produttivo dell'industria nel suo complesso, ma a livello di singoli settori vi sono trend molto diversificati tra loro. La quota di imprese che stima per il secondo trimestre una riduzione dei principali indicatori, rispetto a chi invece registra aumenti, è inferiore e in riduzione, ma con previsioni ancora orientate prevalentemente alla stazionarietà. Il saldo tra chi prevede un aumento e chi una riduzione rimane comunque positivo. Migliorano le aspettative anche per il *fatturato* con la quota di imprese che prevedono la crescita in aumento, fermandosi però al di sotto del 25%.

Il saldo tra chi prevede un aumento e chi stima una diminuzione della produzione rimane negativo soprattutto per l'aggregato «altre industrie», riducendosi rispetto al trend del trimestre analizzato. In termini previsti le attese risultano peggiori rispetto al trimestre precedente per le industrie dei



metalli, ma soprattutto per l'industria delle macchine elettriche. Il saldo dovrebbe tornare positivo per l'alimentare e il gruppo legno-mobili-carta che insieme alle buone prospettive della meccanica potrebbe far crescere gli indicatori della manifattura del secondo trimestre 2019.

Gli indicatori sul **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al primo trimestre del 2019 hanno confermato il rallentamento delle esportazioni che era già stato evidenziato alla fine dello scorso anno, con una variazione tendenziale del -10,3%, oltre 71 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2018, in controtendenza con quanto fatto registrare a livello regionale (+5,0%), dove la crescita risulta accelerata anche rispetto al trend nazionale (+2,0%).

Nei primi tre mesi del 2019 le imprese ferraresi hanno esportato merci per un valore complessivo di più di 623 milioni di euro, dato che sebbene superi i valori del biennio 2015-2016, rimane comunque inferiore a quanto registrato negli anni di maggiore espansione, ovvero 2012, 2014, 2015 e 2018 (anno record dell'export provinciale). Ferrara e Rimini sono le uniche province della regione che segnalano un periodo di contrazione dopo il trend particolarmente positivo del 2018. La causa è dovuta soprattutto ad una contrazione dell'export del settore dell'automotive e della chimica, settori di chiave delle esportazioni ferraresi, rispettivamente -66milioni di euro e -22 milioni. In calo anche i prodotti per la pesca, gli apparecchi elettrici ed elettronici (-3,1%, -17,7% e -3,2%). Rispetto ai primi tre mesi del 2018 aumenta, invece, l'export per i prodotti agroalimentari +8,8%, gli articoli in gomma e i prodotti di minerali non metalliferi +5,5% ed i prodotti in metallo +5,5%. Si mantiene stabile anche il settore moda, con un +0,1%.

A livello territoriali, i Paesi ad incidenza maggiore evidenziano cali diffusi. L'Europa è ancora una volta la destinazione e la provenienza principale, rappresentando più dei due terzi dell'export totale. Gli Stati Uniti, sebbene vi sia stata una forte riduzione che si aggira intorno ai 37 punti percentuali, a causa della frenata del settore automotive locale, rappresentano ancora il secondo partner principale, superato, in questo trimestre, dalla Germania, con un calo, in questo caso di più di 7 punti percentuali, dovuto alla contrazione del settore dei prodotti chimici. Le variazioni positive si sono, invece, registrate verso paesi quali il Sud Africa (+6,3%) e la Russia (+7,2%), ma occorre anche segnalare la crescita dell'export ferrarese in Francia, Regno Unito, Belgio e Svezia.

Si rilevano cali anche tra le importazioni calate complessivamente del -7,7%, con due importanti eccezioni, Stati Uniti (+12,2%) e Cina (+1,2%).

Per quanto concerne il comparto **costruzioni**, prosegue la lenta ripresa di un settore che fatica a recuperare il terreno perso negli anni di maggiore crisi. Nel primo trimestre del 2019, il volume d'affari registra un'ulteriore crescita, pari al +2,6%, mentre l'indicatore per l'artigianato rimane invariato. Ferrara mostra così un trend migliore rispetto alla regione, il cui volume d'affari si ferma al +0,3%. Il risultato parzialmente positivo è stato ottenuto da una numerosità di imprese che continua contrarsi: a fronte di un calo delle iscrizioni, non compensato, però, dal lieve calo anche delle cancellazioni il saldo della movimentazione è ancora negativo ed in peggioramento (-64 unità, contro le 59 del 2018 e le 53 del 2017). Il trend negativo coinvolge anche le imprese straniere, dove si registrano un aumento delle chiusure rispetto all'anno precedente e una diminuzione delle registrazioni.



Ancora nessun segnale di ripresa invece dal settore del **commercio**, che accentua le criticità con una contrazione delle vendite del -2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Neppure in questo primo trimestre 2019 si rilevano segnali di interruzione del trend negativo in qualche comparto. Tutti i settori sono in affanno, con un -1,2% per il commercio al dettaglio di prodotti alimentari e un -3,6% per ipermercati, supermercati e grandi magazzini. Il dato peggiore è registrato, invece, dal commercio al dettaglio di prodotti non alimentari con una delle peggiori contrazioni degli ultimi 5 anni, pari al -4,0%. In generale tutti gli indicatori risultano di più basso profilo rispetto quanto rilevato per l'intera Regione.

Con giacenze in prevalenza adeguate e una quota di imprese che le giudica esuberanti sempre molto modesta, le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del secondo trimestre del 2019 non sembrano migliorare. La tendenza negativa è riflessa anche dalla riduzione della quota di imprese che rileva un andamento positivo delle vendite rispetto al trimestre precedente, in tutte le tipologie di commercio analizzate.

La crisi non può non incidere anche sulla numerosità. Nel corso del primo quadrimestre del 2019 è il settore che ha registrato la riduzione più consistente nel numero di imprese attive, dopo quello agricolo. A fronte di una stabilità nelle nuove aperture, crescono e chiusure, calano soprattutto le aperture (-21,4% rispetto all'anno precedente), con saldi sempre negativi, in peggioramento, in molti i comparti. La quota di imprese del settore sul totale delle imprese attive si riduce di qualche decimale, rappresentando ora il 21,0% del totale.

Il **turismo** nei primi quattro mesi del 2019 in provincia registra complessivamente lievi aumenti negli arrivi e nelle presenze di turisti, che racchiudono tendenze diversificate tra i territori. I Lidi di Comacchio soffrono di una riduzione complessiva del -10,7% di turisti, sebbene vi sia un aumento degli arrivi degli stranieri che però non riesce a compensare la riduzione dei turisti e pernottamenti italiani. Ferrara città mostra dati positivi, in questo caso riguardanti solo il turismo italiano (+11,6%), mentre i turisti stranieri sono in calo (-8,7%). Cento riporta cali per entrambe le provenienze, con un -6,2% per gli italiani e un -8,1% per i turisti stranieri. La movimentazione negli esercizi alberghieri risulta in calo soprattutto per Cento (-6,4%) e sul litorale (-6,5%).

Per quanto riguarda la dinamica dei dati di **demografia delle imprese** nel primo trimestre del 2019 le cessazioni hanno ripreso a crescere rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (mantenendosi tra le 900 e 950 unità), ma allo stesso tempo le iscrizioni registrano un nuovo minimo storico, rappresentando la causa principale della contrazione del sistema imprenditoriale ferrarese. Il saldo della movimentazione per i primi tre mesi dell'anno risulta così in peggioramento e pari a -421 unità, che fa rilevare al 31 marzo 34.716 imprese.

Tenuto conto del carattere amministrativo dei dati del Registro imprese, che ne influenza sensibilmente sia gli stock, che i flussi, condizionati dalle forti oscillazioni stagionali dei movimenti della demografia delle imprese, con tendenze negative nel primo e quarto trimestre e positive nel secondo e terzo trimestre, il dato delle imprese attive è quello che appare capace di esprimere il maggiore significato economico, sia dal punto di vista strutturale, sia da quello dell'analisi delle variazioni. Al 31 marzo, le imprese attive ferraresi erano 31.284 con una riduzione pari al -1,5% rispetto alla consistenza di fine anno.



I settori di attività economica che hanno maggiormente concorso a determinare la riduzione delle imprese attive ferraresi nei primi 5 mesi dell'anno sono l'agricoltura, il commercio e le costruzioni, ma, anche se in misura inferiore, hanno fornito un contributo alla tendenza negativa la manifattura, la logistica, alcune tipologie di servizi alla persona e le attività professionali. I segnali positivi molto contenuti giungono tutti dai settori legati ai servizi alle imprese. In primo luogo, il maggiore aumento in termini assoluti lo hanno registrato l'aggregato del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese, determinato dalla crescita delle attività di supporto per le funzioni d'ufficio e di altri servizi, che comprendono i call center, le agenzie di recupero crediti e la spedizione di materiale propagandistico, seguito dalle attività professionali e dai servizi di informazione e comunicazione.

Anche la distribuzione delle 7.118 unità locali attive registra contrazioni diffuse che non riguardano però la consistenza di quelle con sede fuori provincia in crescita a livello tendenziale.

Dal lato della forma giuridica, si continua a rafforzare il peso delle società di capitale, in virtù degli aumenti delle nuove forme di società a responsabilità limitata (semplificata e a capitale ridotto), mentre perdono terreno le forme giuridiche "personali", ovvero società di persone e imprese individuali.

La struttura imprenditoriale ferrarese al 31 marzo 2019 dimostra come la presenza di imprese femminili a Ferrara (22,9%) sia sempre superiore alla media regionale (20,7%) e al dato nazionale (21,9%), nonostante una lieve contrazione della consistenza, meno intensa di quella rilevata per il complesso delle imprese. La contrazione è stata determinata soprattutto dagli andamenti negativi di *commercio* e *industrie manifatturiere*, settori dove la presenza femminile è elevata. Il numero di iscrizioni nei primi 3 mesi del 2019 è stato inferiore rispetto all'anno precedente, mentre le cancellazioni sono in calo, con un saldo comunque negativo e in lieve peggioramento (-102) rispetto allo stesso periodo del 2018 (-98) dove si era assistito ad una leggera ripresa.

Diffusi cali tra le imprese giovanili nei settori tradizionali. Il settore dei *trasporti* rileva un incremento di qualche unità. Dal lato della movimentazione, il numero costante delle iscrizioni continua ad essere superiore a quello delle cancellazioni che risultano però in crescita rispetto al dato del 2018. Il saldo sempre positivo tende così a ridursi (+47 nel 2019 e +77 nel 2018).

Le imprese straniere risultano in calo in molti settori, trend compensati da *agricoltura* (+6 unità), *servizi di alloggio-ristorazione* (+11 unità) e *servizi alle imprese* (+13 unità); a fronte di cali sia nelle iscrizioni che nelle cessazioni per questa tipologia di imprese si registra un saldo negativo per poche unità (-6 nel 2019 e +19 nel 2018). La consistenza delle attive rimane pressoché costante.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, l'analisi svolta dal rapporto regionale relativamente ai flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dei Centri per l'impiego, evidenzia per il 2018 un forte aumento delle attivazioni di contratti a tempo indeterminato (passati da 3.917 a 4.484), ma soprattutto sono cresciute le trasformazioni (da 1.770 a 2.923), quando l'anno precedente si registravano invece cali per entrambi i flussi. Il trend di netta crescita del tempo indeterminato è stato particolarmente positivo dal 1° novembre 2018 giorno in cui entra in vigore a pieno titolo il decreto dignità.



Dal lato previsivo, gli indicatori relativi al mercato del lavoro ed elaborati da Prometeia prospettano per il 2019 un quadro senza particolari miglioramenti. Dovrebbe rallentare il calo delle forze di lavoro, con un trend analogo per il numero degli occupati, mentre si consolidano su livelli più elevati rispetto ai dati nazionali il tasso di attività e quello di occupazione. Rimarrà stabile al 9,1% il tasso di disoccupazione

I segnali di crisi provengono anche dai dati riferiti al maggior ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi 4 mesi del 2019 riprende a crescere la cassa integrazione (+76,2%), con un trend decisamente più accelerato rispetto a quanto rilevato negli altri ambiti di confronto. Se l'utilizzo della deroga si è esaurito e le ore richieste di ordinaria risultano in calo, per la straordinaria invece, si rileva un incremento relativo a tre cifre. Complessivamente sono state richieste dalle imprese ferraresi più di un milione di ore, prevalentemente di CIG straordinaria.

La contrazione registrata a Ferrara per l'*ordinaria* si rileva sia nell'industria manifatturiera, in prevalenza nelle imprese meccaniche (che ne rappresentano circa i tre quarti del monte ore), che nell'edilizia. Lo stesso accade per la *straordinaria* dove il settore che ha richiesto più ore rimane l'industria meccanica (648mila ore il 78%), in prevalenza in quella per solidarietà, che rappresenta anche la principale tipologia della straordinaria (l'80%). Per quanto riguarda invece l'altra componente, quella per riorganizzazione, è la chimica il settore che concentra la quasi totalità delle ore (143mila).

Nei primi 4 mesi del 2019, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e con un'accelerazione al confronto con le variazioni del 2018, la numerosità dei **protesti** diminuisce (-26,9%). Cala anche l'importo totale, 435.169 euro, una riduzione del -19,5% rispetto al 2019. La sola componente degli assegni bancari, con i suoi 210.646 euro, cresce del +10,1% rispetto al 2018, ma l'aumento è completamente assorbito dai cali delle altre tipologie di effetti. Risultano in ripresa anche le sentenze di **fallimento**, in particolare per quanto riguarda i settori delle attività manifatturiere e dei servizi.

Al contempo, tra gennaio e aprile 2019 si registrano 163 scioglimenti e liquidazioni volontarie, 42 in più rispetto allo scorso anno. Il trend risulta in controtendenza rispetto all'andamento dello scorso e più accelerato al confronto con il dato regionale e quello nazionale, entrambi con una crescita più contenuta. Le procedure aumentano nella maggior parte dei settori; solo il settore delle costruzioni rileva una riduzione da segnalare. Il commercio rimane il comparto dove si concentra il numero più rilevante di procedure. Gli aumenti più rilevanti provengono da agricoltura, manifattura, commercio e attività professionali.

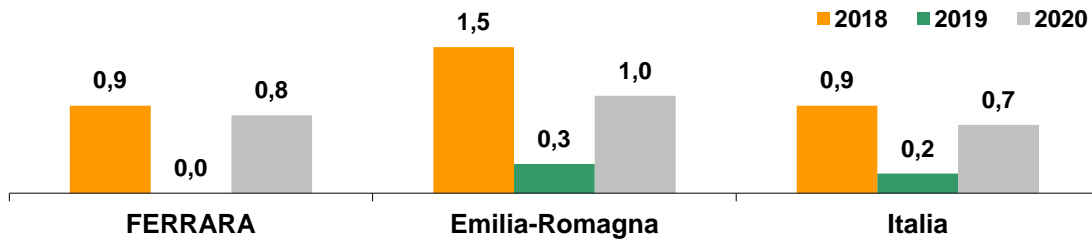
Per quanto riguarda il **credito**, a marzo 2019 il valore complessivo dei prestiti concessi rimane pressoché costante rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Gli andamenti tra i settori economici registrano cali diffusi, che non riguardano però le famiglie consumatrici e le imprese medio-grandi, seppur in quest'ultimo caso, la crescita risulti molto affievolita al confronto con i dati del 2018. In particolare, le imprese più piccole continuano a registrare la contrazione più pesante, permanendo la difficoltà di accesso al credito per le costruzioni. La differenza con la regione è marcata solo per quanto riguarda il settore delle famiglie, per il quale l'aumento in Emilia Romagna è più elevato.



ALLEGATO STATISTICO – Grafici e dati

Scenari e previsioni per Ferrara. Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. aprile 2019

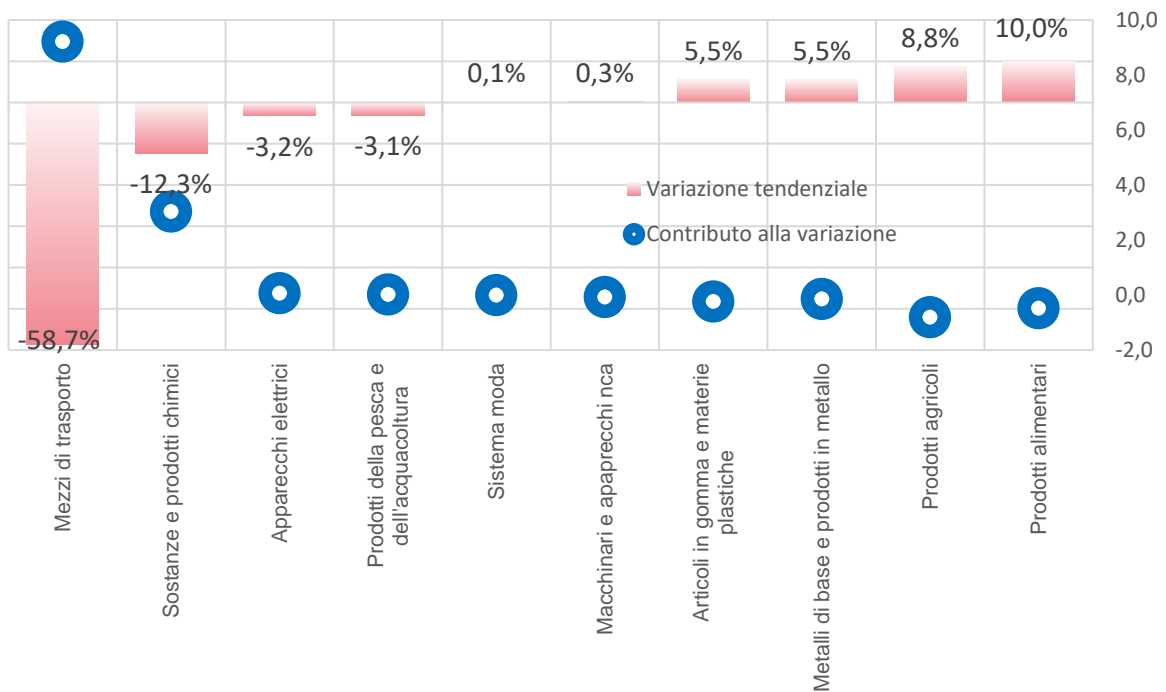
Valore aggiunto totale (var. %)



Valore aggiunto per settore

	Industria		Costruzioni		Servizi		TOTALE	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Ferrara	-0,1	1,3	0,6	2,3	0,1	0,5	0,0	0,8
Emilia Romagna	0,2	1,4	1,3	2,5	0,3	0,7	0,3	1,0
Italia	-0,1	1,2	0,7	1,8	0,2	0,5	0,2	0,7

Esportazioni – Contributo dei settori





Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali

PAESE	2019 provvisorio		Var. % anno 2019/2018		% sul totale 2019		% sul totale 2018	
	import	export	import	export	import	export	import	export
MONDO	248.436.808	623.364.411	-7,7%	-10,3%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	215.477.379	421.771.621	-8,4%	-1,3%	86,7%	67,7%	87,4%	61,5%
<i>Unione europea 28</i>	208.964.801	387.142.948	-9,8%	-0,5%	84,1%	62,1%	86,1%	56,0%
<i>Area euro 19</i>	168.374.781	306.047.578	-9,6%	-2,8%	67,8%	49,1%	69,2%	45,3%
<i>Extra Ue 28</i>	39.472.007	236.221.463	5,3%	-22,7%	15,9%	37,9%	13,9%	44,0%
Germania	50.343.462	101.962.747	-13,1%	-7,6%	20,3%	16,4%	21,5%	15,9%
Stati Uniti	3.657.935	95.258.281	12,2%	-37,3%	1,5%	15,3%	1,2%	21,9%
Cina	14.963.535	9.705.535	1,2%	-43,8%	6,0%	1,6%	5,5%	2,5%
Russia	0	14.630.577	-100,0%	7,2%	0,0%	2,3%	0,3%	2,0%
India	1.597.563	10.672.425	0,5%	-4,8%	0,6%	1,7%	0,6%	1,6%
Brasile	3.254.020	6.878.890	-44,0%	-28,8%	1,3%	1,1%	2,2%	1,4%
Sud Africa	128.310	2.094.206	4108,3%	6,3%	0,1%	0,3%	0,0%	0,3%
Paesi BRICS	19.943.428	43.981.633	-13,2%	-18,2%	8,0%	7,1%	8,5%	7,7%
Turchia	1.174.383	6.303.861	13,1%	-41,6%	0,5%	1,0%	0,4%	1,6%
Paesi BRICST	21.117.811	50.285.494	-12,1%	-22,1%	8,5%	8,1%	8,9%	9,3%

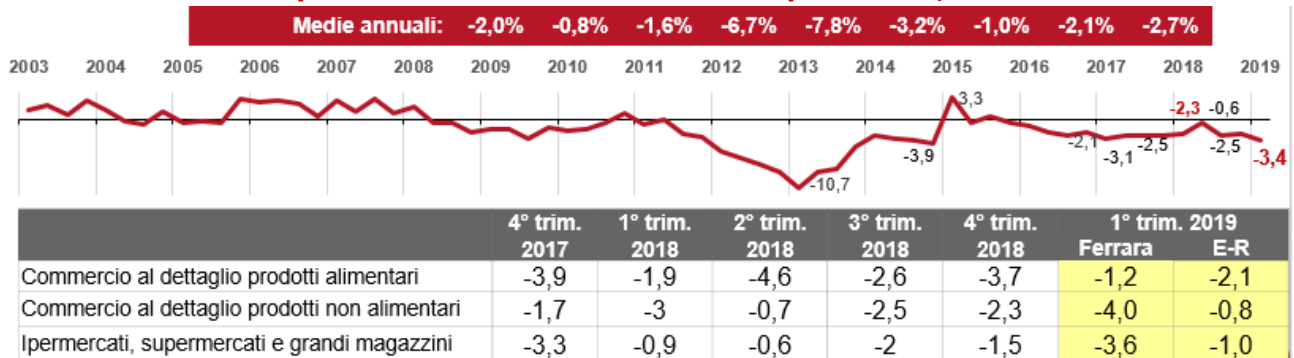
Settore manifatturiero – Produzione serie storia dei tassi tendenziali al 1° trim 2019



CONGIUNTURA Settore manifatturiero (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

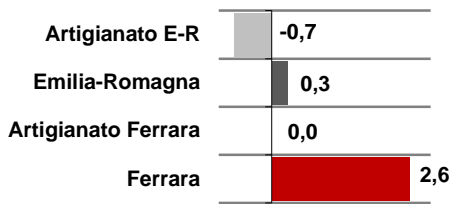
	1° trimestre 2019				Media anno 2018			
	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigiano	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
Produzione	-1,3%	-1,7%	-1,2%	-0,4%	1,1%	-0,7%	1,6%	-0,7%
Fatturato	-0,4%	-2,5%	0,1%	-1,6%	1,2%	-0,8%	1,7%	-1,0%
Ordinativi	-1,2%	-1,4%	-1,2%	-1,4%	1,5%	-0,7%	2,0%	-0,9%
Fatt. Estero	2,6%	1,0%	2,7%	4,2%	1,1%	2,4%	1,9%	1,5%

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2003- 1° trimestre 2019





COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 1° trimestre 2019



Turismo arrivi e presenze periodo gennaio – aprile 2019 (dati provvisori)

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
PROVINCIA								
2019	98.033	206.288	24.027	57.379	122.060	263.379	82.448	149.451
VAR. % 2019/2018	3,9%	2,0%	-6,7%	1,2%	1,6%	1,8%	1,7%	-0,9%
COMACCHIO LIDI								
2019	25.100	69.904	3.142	12.233	28.242	82.137	18.399	24.904
VAR. % 2019/2018	-12,0%	-7,1%	1,6%	18,2%	-10,7%	-4,0%	-6,5%	-5,2%
Altri comuni riviera (Codigoro e Goro)								
2019	1.295	2.501	166	1.155	1.461	3.656	<i>Dato non disponibile, compreso nell'aggregato Altri comuni</i>	
VAR. % 2019/2018	52,7%	43,5%	48,2%	5,8%	52,2%	29,0%		
COMUNE CAPOLUOGO								
2019	59.639	104.327	18.576	38.241	78.215	142.568	60.282	104.264
VAR. % 2019/2018	11,6%	7,1%	-8,7%	-2,2%	6,0%	4,4%	2,8%	1,1%
CENTO								
2019	3.898	10.017	1.229	2.808	5.127	12.825	3.991	7.395
VAR. % 2019/2018	-6,2%	-12,1%	-8,1%	-27,9%	-6,7%	-16,1%	-6,4%	-23,4%
ALTRI COMUNI								
2019	8.101	19.539	914	2.942	9.015	22.481	5.776	12.888
VAR. % 2019/2018	0,1%	0,2%	0,3%	0,9%	0,1%	0,9%	17,8%	10,1%

Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Variazioni assolute 30 maggio 2019 - 31 dicembre 2018, al netto delle cancellazioni d'ufficio

